

Dalla registrazione dell'intervento svolto da Padre Pino Puglisi il 1° marzo 1986 nel Salone della Parrocchia di San Raffaele Arcangelo in Palermo, in occasione della presentazione del volume di poesie postumo di Mario Giuseppe Restivo "La stagione dell'Incontro"

Mario è stato un mio alunno per due anni: il primo anno quando lui frequentava il V° Ginnasio, adolescente, ancora curioso in cerca della verità ma, semplice, aperto, pronto, gli occhi limpidi ma velati un po' da una certa tristezza anche se poi quella tristezza veniva colmata da una certa gioia. Ricordo che quell'anno nella sua V^a ginnasiale abbiamo cercato di conoscere la figura di Gesù Cristo e lui si interessò tanto.

E' vero quello che ha detto Nino Barraco: "Non si entra in Paradiso se non si è poeta"; d'altra parte, come si potrebbe dialogare con Dio che è il massimo Poeta; come si potrebbe dialogare con Gesù Cristo che è il più grande uomo poeta.

Se leggiamo il Vangelo troviamo delle pagine altamente poetiche.

E Mario amava leggere anche il Vangelo; amava meditarlo, amava incontrarsi con Cristo. Questo, come dicevo, fu il primo anno; la seconda volta ci siamo rivisti dopo due anni e mezzo e me lo ritrovai in 3° Liceo, l'ultimo anno di scuola, l'ultimo suo anno.

Mi ritrovai una classe cambiata, diversa, in parte, inizialmente, quasi ostile. Alcuni avevano messo nel loro cuore tanti dubbi riguardo alla fede, riguardo a Gesù Cristo. E allora ci siamo posto il problema, sì, alla luce di che cosa? Del Vangelo; ma che senso ha per noi il Vangelo: è parola di Gesù Cristo; ma che senso ha per noi la figura di Gesù Cristo, chi è per voi Gesù Cristo?

E allora abbiamo pensato di fare una ricerca.

A ciascuno un aspetto di questa ricerca: la storicità dei Vangeli, la fondatezza storica dell'esistenza di Gesù Cristo. Qualcuno ha detto che Gesù Cristo è un mito, la fondatezza storica delle sue azioni e poi la sua identità di uomo-Dio, la persona del Cristo.

E così, fatto il programma generale, si sono divisi a gruppetti.

Qualcuno ha voluto fare una ricerca personale, Mario mi disse: "Va bene, sulla persona di Cristo vorrei relazionare io". Era un libretto, un opuscolo di un teologo francese. Lui lo lesse, lo lessero anche gli altri, fecero le loro ricerche, poi fecero le relazioni.

Lui lo lesse, ricordo che lo sottolineò, ci ha messo dei punti interrogativi accanto, anche dei punti esclamativi.

Quando me lo ha riletto, ricordo i suoi occhi splendenti quando affermava quelle certezze: "Gesù, Gesù è Dio, Gesù non solo è esistito ma esiste. Gesù è risorto ed è presente. La sua persona non è soltanto quella di un essere umano: la sua personalità è la personalità divina.

E questo lo possiamo ritrovare nel fatto che Lui non solo ha una coscienza di questa sua divinità, ma anche lo possiamo ritrovare nel suo messaggio – diceva lui – lo possiamo ritrovare anche nelle sue azioni, lo possiamo ritrovare soprattutto nel fatto che Lui è risorto".

Me lo sono rivisto nella memoria Mario, sì l'avevo visto ragazzino prima che io venissi a Palermo da Godrano, un paesino per il quale passano quasi sempre gli scouts, tutti gli scouts passano di là perché vanno al bosco della Ficuzza. E lui era passato pure di là, Valle Agnese e Valle Maria; quando ci siamo rivisti a scuola lui mi ha detto che mi aveva visto a Godrano. Però me lo sono immaginato sempre così e lo si vede proprio in queste pagine (il suo volume di poesie): con lo zaino sulle spalle, in cammino, sempre in cammino, mai fermo, cioè: proteso verso il futuro, proteso in avanti e niente riusciva a fermarlo. In cammino, però, non disattento come il viaggiatore frettoloso che non guarda, ma uno che è in cammino e che porta nel suo zaino il carico dell'umanità.